

Via Cuffaro!

Il Prc e la sinistra devono rompere con il centro!

La lotta contro la mafia e le collusioni tra potere politico-economico e criminalità organizzata è da sempre un tratto distintivo del movimento operaio e della sinistra, e in particolar modo dei comunisti. Come spiegare la storia moderna della Sicilia se non come continuo scambio di favori, come vera e propria simbiosi, tra classi dominanti e capimafia garanti del controllo del territorio e della repressione di qualsiasi tentativo di riscatto sociale, morale, culturale dell'isola? Come dimenticare la lunga scia di sangue che ha segnato il mondo sindacale, il movimento operaio e contadino, le organizzazioni politiche, i singoli attivisti, dall'eccidio di Portella della Ginestra ai nostri giorni?

È doveroso che Rifondazione comunista, un partito in prima linea in questa lotta, mobiliti la propria base e quella di tutta la sinistra nel chiedere le dimissioni di Cuffaro e di una giunta regionale i cui legami con noti esponenti dei clan sono stati ormai accertati dalle autorità inquirenti.

Ma proprio perché la capacità pervasiva della mafia, la rete di clientelismo e malaffare, le complicità e i favoreggiamenti, non si esauriscono né con la condanna né con l'auspicata estromissione di Cuffaro, sarebbe bene che la sinistra s'interrogasse anche su cosa succede altrove, nei comuni e nelle regioni del sud governate non solo dalla destra ma anche dal centro-sinistra, non di rado con l'appoggio attivo dei comunisti. Se di "questione morale" è giusto parlare, allora vi rientrano a pieno titolo gli scandali che stanno travolgendo la giunta Loiero in Calabria, quella Bassolino in Campania ed esponenti di primo piano dell'Unione lucana.

In Sicilia sono tanti gli esempi di comuni governati formalmente dal centro-sinistra ma che vedono la presenza di fuoriusciti da Forza Italia o dal Centrodestra, se non con la stessa Udc o l'Mpa.

L'esempio migliore è, forse, Messina che fino a non molto tempo fa vedeva il neo-segretario regionale del PD, Francantonio Genovese, guidare una giunta comunale che dal giorno successivo alle elezioni ha "affascinato e convinto" numerosi consiglieri comunali di centro-destra. Tra non molto si ritornerà a votare e Genovese si ripropone formalmente con la stessa coalizione, caratterizzata da questi acrobati della politica che non hanno disdegnato di saltare sul carro del vincitore.

La gestione criminale della sanità, gli appalti truccati, la lottizzazione degli enti pubblici, la proliferazione delle consulenze, il voto di scambio, sono prassi politica ordinaria e consolidata di tutto il Meridione, sia dove spopola la destra sia dove la vittoria dell'Unione aveva fatto sperare in una "svolta". Cambiano gli schieramenti (spesso sono gli stessi personaggi a cambiare schieramento), non cambia il torbido intreccio tra beni pubblici e interessi privati, tra dirigenti politici e "borghesia mafiosa", tra potere e criminalità.

Il fatto che a dar fuoco alle ceneri che stanno facendo

esplodere il governo Prodi sia stato un Ministro della Giustizia indagato per concussione, spiega meglio di mille esempi quanto pesi la questione morale anche nel centro-sinistra.

Ebbene, un partito che vuole realmente presentarsi come alfiere della giustizia e dell'integrità politica e morale, non può chiedere le dimissioni di Cuffaro e al contempo stringere alleanze o sostenere coalizioni dove personaggi a dir poco sospetti continuano nei loro traffici, secondo la migliore scuola democristiana.

La questione morale però non è questione astratta, né a sé stante. Non è un problema di onestà personale ma di come funziona il sistema capitalista, di cui la corruzione, nell'ambito della massimizzazione del profitto, è una componente indispensabile. La mafia non è un'escrescenza del capitalismo ma, con i suoi interessi miliardari, ne fa parte pienamente.

La lotta contro la mafia e il malaffare deve essere quindi inserita all'interno della lotta contro questo sistema economico. La disoccupazione, la crisi economica che colpisce migliaia e migliaia di famiglie, lo smantellamento e la privatizzazione dei servizi sociali, l'emigrazione che colpisce di nuovo come un tempo centinaia di migliaia di siciliani: questo è il vero "brodo di cultura" che alimenta la mafia.

Per sconfiggerla non bastano affatto le mozioni contro Cuffaro votate nei comuni (e da chi poi? Dagli amici del presidente della Regione, che sono maggioranza quasi dappertutto?) "per prevenire, recidere e combattere il fenomeno mafioso", ma una lotta di massa, che abbia al centro la mobilitazione della classe lavoratrice attraverso un programma combattivo. In caso contrario, Cuffaro sarebbe rimpiazzato da un Miccichè o da un Genovese, e non cambierebbe nulla. Bisogna ribaltare i rapporti di forza, oggi favorevoli alla destra ed alle forze legate alla borghesia e lo si può fare solo nelle piazze.

La sinistra è ridotta ai minimi storici a livello elettorale ed organizzativo, proprio perché è sempre più chiusa nelle istituzioni e sempre meno presente nella società. La lotta per un salario garantito, per la ripubblicizzazione dei servizi pubblici, per una sanità ed un'istruzione gratuite e di qualità gestite dai lavoratori sono le priorità per il riscatto.

Su queste basi Rifondazione comunista potrà veramente uscire dall'angolo a cui ci hanno condotto anni di politiche moderate e ridare fiducia alle classi oppresse. La questione morale quindi è questione squisitamente politica: è l'ora di rompere alleanze contro natura, col Partito democratico, l'Udeur e gli eredi del cuffarismo. Rifondazione comunista deve riorganizzare la sinistra, in un fronte alternativo sia alle destre che al centro democristiano e liberista.

Da questa mobilitazione contro Cuffaro può arrivare l'ora di un rilancio in grande stile per il Prc nella nostra isola, mettendo finalmente da parte incertezze e contraddizioni.

FalceMartello
Tendenza Marxista del PRC

Consulta il sito www.marxismo.net

Per info: 3470133939 • email: redazione@marxismo.net